

"Il Pds : Foibe, tragedia del totalitarismo" - articolo tratto dal "Corriere della Sera" del 21 agosto 1996.

Una svolta importante nel dibattito sulle vittime italiane di Tito in un documento della Quercia.

Il segretario triestino : "E' tempo che la sinistra faccia autocritica".

TRIESTE - Le Foibe? Una delle più acute tragedie del secolo. Espressione di un nazionalismo violento, coperto e legittimato dal totalitarismo comunista. Un'azione spesso sistematica per eliminare tutti gli oppositori all'annessione di Trieste alla Jugoslavia e al suo regime. Un pezzo di storia colpevolmente ignorato dalla Sinistra, con reticenza, fastidio e superficialità.

Non è la tesi di uno storico revisionista, né una dichiarazione degli esuli istriani del dopoguerra. E' il contenuto di un documento politico: ma non del Polo. bensì del segretario del Pds di Trieste, Stelio Spadaro. Una vera e propria svolta, per i toni e la chiarezza di linguaggio e soprattutto per un'autocritica severa e corrosiva, in merito a eventi storici troppo a lungo rimossi dalla coscienza collettiva. E in particolare, dice lo stesso Spadaro, "dalla Sinistra italiana". Aggiunge: "Ciò ha significato non fare i conti, da Sinistra, con la storia di tutto il nostro Paese. Con questo problema la Sinistra deve fare i conti. Ritardi, imbarazzi e reticenze del passato non sono giustificabili".

La polemica in corso, in contrapposizione alle Fosse Ardeatine, ha spinto il responsabile provinciale del Pds, insegnante di Filosofia, a prendere carta e penna e scrivere:

"Il dibattito di questi giorni sulle pagine del Corriere attesta ancora una volta che una parte della storia d'Europa, perché questo sono le Foibe, per molti, non è conosciuta, non è approfondita". Non manca una bacchettata, agli esponenti della cultura di Sinistra che nei giorni scorsi hanno minimizzato il fenomeno. "Si formulano giudizi e definizioni che non fanno i conti con la realtà della storia. Trieste e la Venezia Giulia sembrano essere un'appendice remota di questo Paese, anche nell'approccio di qualificati storici e uomini di cultura di diverso orientamento".

Così, nell'auspicare una discussione "rigorosa e completa, sottratta alla propaganda e alle schematizzazioni", il Pds chiede che si aprano finalmente tutti gli archivi sulle vicende delle foibe e dell'esodo.


Sulla base di tre punti fermi Primo, che "la tragedia delle Foibe fu un insieme di azioni terroristiche-militari", di ritorsione antifascista ma anche "per eliminare quanti erano considerati oppositori all'annessione alla Jugoslavia e al regime". Secondo, -che "l'ideologia totalitaria del comunismo diede allora copertura e legittimazione". Terzo, che si trattò di "uno dei punti più acuti delle tragedie che l'Europa ha conosciuto in questo secolo". Sarebbe "imperdonabile", conclude Spadaro, "trattare ancora una volta questo capitolo con superficialità se non con fastidio". Ce n'è abbastanza da scombinare trincee consolidate, specie a Trieste, dove la radicalizzazione dello scontro su questi temi non ha mai lasciato margini di disgelo. Già nell'89 i dirigenti del Pds deposero una corona alla Foiba di Basovizza. Ma non più tardi di pochi mesi fa lo stesso Spadaro rifiutò il dialogo con An, "sempre il vecchio Msi", e il deputato Roberto Menia, supportato da Fini, rispose che "il Pds qui è ancora quello di Tito".

Ora, da Destra, la sortita di Spadaro è accolta con prudenza e con favore. "Già quattro anni fa chiesi alla Camera una commissione d'inchiesta sulle Foibe", osserva il senatore di Forza Italia Giulio Camber. "Dopo cinquant'anni, c'è una volontà seria di pacificazione, il fare giustizia su queste tragedie può essere il presupposto per un cammino comune, ognuno dalle sue posizioni".

"Una presa di coscienza benvenuta, ma ora seguano fatti concreti", dice il coordinatore regionale di An, Sergio Dressi. "il Pds non si opponga più a che vengano tolte, dai Comuni del Carso, le targhe e le intitolazioni che ricordano l'arrivo a Trieste delle truppe di Tito, cioè degli infoibatori. E' come se a Roma vi fosse una testimonianza dei massacratori nazisti. Le parole di Spadaro sono importanti, ma non bastano". Nel frattempo, l'ex deputata di Forza Italia, Marucci Vascon ha rivolto un pubblico appello a Luciano Canfora e Victor Magiar, intervenuti nel dibattito sul Corriere, invitandoli a non minimizzare le vicende delle Foibe. "Drammi così gravi non hanno colore. Fermiamoci, fratelli!", ha esortato.

Roberto Morelli

[Torna al sommario](#) 

 **"Valiani: un ritardo di 50 anni" - articolo tratto dal "Corriere della Sera" del 21 agosto 1996.**

L'INTERVISTA

MILANO - "Ha detto proprio così quel comunista di Trieste? Non conosco questo signor Spadaro ma mi ha fatto contento". Mezzo secolo, sì, ci sono

voluti più di cinquant'anni ma ora quella soddisfazione, alla veneranda età di 87 anni, Leo Valiani se l'è tolta. Il senatore a vita ha visto finalmente accogliere da un pidiessino quelli che sono stati i "suoi" argomenti: "Ho votato per l'Ulivo - precisa- ma io con quelli del Pds non ho rapporti". Lui, l'antifascista, arrestato per la prima volta nel '28, cinque anni in carcere "per propaganda antifascista" e la cittadinanza onoraria di Milano (nel '75) per la sua partecipazione alla Resistenza, è da sempre tra le coscienze critiche della sinistra. Da una vita "ricorda" che non solo i nazisti hanno commesso atrocità. E nei giorni scorsi, a politici ed opinionisti di sinistra, scandalizzati dall' "improponibile" paragone fra la strage delle Fosse Ardeatine e quella delle Foibe, Valiani aveva ribattuto: "Se dobbiamo parlare di massacri, allora parliamo anche di quelli comunisti". Ora Valiani ha compagnia. A dissertare sugli orrori di cui si resero responsabili i titini, durante e dopo la guerra, da ieri c'è anche Stello Spadaro, segretario del Pds triestino. Musica per le orecchie del senatore a vita (nominato da Sandro Pertini nell' '80) Leo Valiani: un esponente del Pds che non solo ammette il colpevole silenzio del suo partito sul capitolo Foibe ma invita ad "una discussione rigorosa e completa, ad aprire una riflessione per comprendere la realtà dei fatti, le motivazioni e le responsabilità". "Una discussione completa - ripete Valiani - Appunto. Era ora". Il triestino Spadaro chiede che si aprano gli archivi sulle vicende delle Foibe e dell'esodo dall'Istria? "Poteva anche dirlo prima" - sospira Valiani. Perché cinquantadue anni sono troppi, per il senatore, che nella polemica di Ferragosto l'aveva detto forte e chiaro: "Non c'è differenza fra gli stermini nazisti e quelli comunisti. Vanno onorate tutte le vittime dei massacri, compresi quelli comunisti". Spadaro riconosce che la sinistra italiana ha rimosso a lungo la vicenda delle Foibe? "Certo. E' evidente. I comunisti hanno taciuto, perché i nazionalisti Jugoslavi, responsabili dei crimini commessi nelle Foibe, erano comunisti. "Non ho mai smesso di deplorare l'eccidio di italiani nelle Foibe e anche fuori dalle Foibe. Tutti quei morti.. per estirpare l'italianità delle città della Venezia Giulia - continua Valiani - Io sono di Fiume, quanti miei concittadini furono vittime di quell'orrore. Ammazzarono fascisti e antifascisti ma anche tanti apolitici, con la sola colpa di essere italiani! "Ah, adesso è il pidiessino a dire che all'origine della tragedia delle Foibe c'era la necessità di eliminare tutti quelli che erano contro l'annessione alla Jugoslavia e al regime? - sbotta il senatore Valiani -. Bene. Temevo che non avrei mai sentito queste parole da uno di loro. Per fortuna si sono decisi a parlarne, adesso che è stato aperto il dibattito. Mi sembra giusto che oggi si trovi un pidiessino

disposto ad affrontare l'argomento".

Federica Cavadini